



**GRUPPO STORICO FRIULI COLLINARE
MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI RAGOGNA**

iniziativa finanziata dalla **Regione Friuli Venezia Giulia**,
L.R. n° 184 del 20 dicembre 2011

col Patrocinio di:



Città di
San Daniele
del Friuli



Comune di
Forgaria
nel Friuli



Comune di
Pinzano
al Tagliamento



Club
UNESCO
Udine

SABATO 14 APRILE 2012

presso il **Museo della Grande Guerra di Ragogna**, ore **18:00**
si terrà la presentazione del progetto

CATASTO REGIONALE F.V.G. DEI GRAFFITI DELLA GRANDE GUERRA

interverranno: MIRCO DAFFARRA - Sindaco di Ragogna
ANTONIO e FURIO SCRIMALI - Storici
MARCO MANTINI - Presidente Gruppo Studi e Ricerche Grande Guerra - S.A.G. Trieste
MARCO PASCOLI - Referente Museo Grande Guerra di Ragogna, coordinatore storico progettuale
IVO PECILE - Fondatore di SentieriNatura, consulente tecnico-informatico progettuale
ROBERTO NOVELLI - Consigliere Regionale Friuli Venezia Giulia

seguiranno dibattito e momento conviviale

durante la serata sarà esposta la Mostra fotografica "LE PIETRE RACCONTANO LA GRANDE GUERRA" di Marco Pascoli



FIP: Gruppo Storico Friuli Collinare/Museo Grande Guerra Ragogna – c.f. 94106910303 - Referente storico: Dr. Marco Pascoli; grazie a: Dr. Francesco Ciani

con la collaborazione di:



ALCUNI ESEMPI DI INCISIONI



Il fregio del 3° Reggimento Alpini scoperto a Punta Cul di Creta a Paularo.



Ripulitura sul versante austriaco di Passo Giramondo della pietra tombale di cinque soldati dell'esercito austro-ungarico, caduti nel 1915.



Primo piano sulla pietra tombale di Passo Giramondo.



Una rara scritta a matita sopravvissuta a quasi un secolo di intemperie sul Monte di Ragogna.



Fontana costruita dal 14° Reggimento «Cavalleggeri di Alessandria» a Biacis nelle Valli del Natisone.



L'iscrizione del 7° Reggimento di Fanteria carinziana sulla parete nord del Monte Peralba.

IL PROGETTO È STATO IDEATO DAL GRUPPO STORICO FRIULI COLLINARE-MUSEO DELLA GRANDE GUERRA DI RAGOGNA. SARÀ CONSULTABILE ANCHE ON LINE

In un catasto i graffiti della Grande Guerra

Verranno catalogate oltre 1700 incisioni ritrovate in regione. L'iniziativa proposta anche a Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Slovenia e Austria

LA TRAGEDIA DEL PRIMO conflitto mondiale ha trasformato il territorio coinvolto dalle operazioni belliche. Fortificazioni, trincee, strade, mulattiere, ponti, cimiteri, vestigia rappresentano un immenso mausoleo diffuso della storia e della memoria, di cui il Friuli-Venezia Giulia ne custodisce tanta parte.

Nelle foto: due graffiti ritrovati nelle trincee del monte Sei Busi, sul Carso isontino.

In tale contesto, emergono i graffiti della Grande Guerra. Iscrizioni, targhe, scritte, lapidi, fregi incisi dai soldati di tutti gli schieramenti (sul nostro fronte, prevalentemente italiani ed austro-ungarici), durante il conflitto: in trincea, piuttosto che nelle pareti rocciose delle caverne, tra i ricoveri delle retrovie, su strade e sentieri, vicino a un piccolo cimitero abbandonato. Ovunque dove un militare, un comando, un reparto abbia ritenuto di lasciare testimonianza indelebile del proprio «esserci in guerra».

Il contenuto testuale dei graffiti è vario. Si riscontrano nominativi di singoli soldati, indicazioni di reparti, date, denominazioni di località e trinceramenti, motti di reggimento, espressioni di patriottismo, aneliti alla pace. Sulle quote del Monte Sei Busi (sul Carso isontino), per esempio, meno di un chilometro distanza l'orgoglioso «Sempre Avanti Savoia!», apprezzabile nel comando del 3°



«Fortificazioni, trincee, strade, mulattiere, ponti, cimiteri, vestigia rappresentano un immenso mausoleo diffuso della storia e della memoria, di cui il Friuli-Venezia Giulia custodisce tanta parte»

Battaglione/21° Fanteria, dal più celato «W la Pace», trasmessoci da un anonimo soldato che, sul cemento della trincea «Vaccheri», ha lasciato le sole sue iniziali «P.G.». Anonimo l'autore e poco evidente l'epigrafe in quanto, per un'espressione pacifista, il rischio del processo militare non risultava per nulla secondario: nel Regio esercito, come in tutti gli eserciti della Grande Guerra.

«W l'Italia» è, invece, il graffito di un alpino del 3° Reggimento, ad oltre 2000 metri di quota, sulle pendici sud della Creta della Chianevate; dall'altro lato del fronte carnico, ai piedi del Monte Malverich (Pontebba), un pioniere austriaco augurava sulla pietra «Maledizione e vendetta al tradimento nemico», chiaramente riferendosi alla dichiarazione di guerra italiana; un fante carinziano, sulle rocce del Monte Peralba, immortalava l'acronimo del suo Imperiale e Regio Reggimento di Fanteria: «K.u.K. I.R. n°7» affiancato dal disegno di un cuore che, probabilmente, esprime l'attaccamento alla blasonata unità austriaca.

Si potrebbe proseguire con oltre 1700 esempi, solo per quanto riguarda i settori del Carso, delle Alpi e Prealpi Giulie e Carniche, delle fortezze del Tagliamento, della pianura friulana. A ciò si aggiungono le migliaia di testimonianze rilevate, da appassionati e gruppi locali, lungo il fronte veneto, lombardo e trentino.

Insomma, si tratta di un patrimonio tanto rilevante quanto sconosciuto che, oltre al valore memorialistico, umano e talvolta artistico, incarna un riferimento storiografico importante per lo studio dei campi di battaglia e delle vicende belliche. I graffiti sono l'unica testimonianza che colloca in concreto sul terreno determinati reparti e date, agendo in modo complementare, rispetto ai documenti archivistici, sul meccanismo di ricostruzione storica di una vicenda bellica.

Da oltre vent'anni la ricerca delle iscrizioni è portata avanti da singoli appassionati e da associazioni, come il Gruppo storico Friuli Collinare - Museo della Grande Guerra di Ragogna o il

Gruppo di ricerche e studi sulla Grande Guerra 1914-18 della Sag di Trieste, primo soggetto in ordine cronologico che si occupa di epigrafia della Grande Guerra.

La ricerca dei graffiti non è cosa facile. Si tratta di una costante e anche pericolosa attività di esplorazione lungo gli ex fronti, per lo più fuori dai sentieri segnalati. Spesso ritrovare un graffito «inedito», quindi non prima conosciuto, è il risultato di giornate in montagna, mappe storiche e Gps alla mano, trascorse tra dirupi, roveti, doline, creste e tutto quanto connota la sublime asprezza dei rilievi friulani. E poi vi è la pulizia, l'interpretazione, l'evidenziazione, la fotografia, la geo-referenziazione e la catalogazione delle iscrizioni.

E qui parte il progetto «Catasto regionale Friuli-V.G. dei graffiti della Grande Guerra», lanciato dal Gruppo storico Friuli Collinare - Museo della Grande Guerra di Ragogna, con l'importante contributo della Regione, pari a 15 mila euro.

Se la ricerca ed il censimento delle iscrizioni, fino ad ora, sono stati svolti con scrupolosità e metodicità nell'ambito di una volontaria azione di appassionati privati, con il progetto del Museo di Ragogna si intende ufficializzare (e, quindi, garantirne sia la conservazione dei contenuti che un'accessibilità pubblica e regolata) una volta per tutte il patrimonio dei graffiti della Grande Guerra. Come? Con un catasto che raccolga ordinatamente contenuti e posizione delle testimonianze, data la materiale impossibilità di gestire una manutenzione diffusa sul bene in loco.

Il progetto, illustrato sabato 14 aprile nel Museo della Grande Guerra di Ragogna, oltre che da Marco Pascoli, esperto storico progettuale, anche da Ivo Pecile, consulente tecnico-informativo progettuale e fondatore di SentieriNatura, dal consigliere regionale Roberto Novelli, da Mirco Daffarra, sindaco di Ragogna, da Marco Mantini e dagli storici Antonio e Furio Scrimali, in rappresentanza del Gruppo di ricerche e studi di Trieste, prevede varie fasi.

Entro dicembre la costituzione del catasto su supporto informatico e cartaceo, il quale conterrà una scheda standard per ogni graffito, dotata di immagini, contenuto e traduzione della scritta, una serie di riferimenti storici legati al graffito, i nominativi di chi ha rilevato la testimonianza e la georeferenziazione, ovvero il posizionamento esatto suddiviso per Comune e Provincia, rappresentato su cartografia tecnica ed ortofoto (per motivi di sicurezza, questa ultima parte non potrà essere pubblicata in internet).

Quindi, nel corso del 2013 si allargherà il progetto ai vari soggetti interessati a collaborare in ambito regionale, proponendo una condivisione con istituti quali la Soprintendenza, altri musei, comuni e associazioni.

Nel 2014 si intende creare una sinergia, proponendo un progetto di taglio comunitario, con gli operatori della ricerca dei graffiti su tutto il

fronte italo-austriaco, in primis con i «colleghi» austriaci, sloveni, veneti, trentini e lombardi.

Tutto il sistema sarà prodotto in modo da essere costantemente aggiornabile, poiché la ricerca dei graffiti sul territorio si



«I graffiti sono l'unica testimonianza che colloca sul terreno determinati reparti e date, agendo in modo complementare, rispetto ai documenti archivistici, sul meccanismo di ricostruzione di una vicenda bellica»

dimostra in continuo progredire e porta a decine di ritrovamenti «inediti» ogni anno. Assieme al progetto, nel Museo della Grande Guerra di Ragogna, aperto ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 15.30 alle ore 18, è stata proposta la mostra «La Grande Guerra sulle rocce», di Marco Pascoli, visitabile fino al 20 maggio (informazioni su www.grandeguerra-ragogna.it).

SERVIZIO E FOTO DI MARCO PASCOLI
REFERENTE STORICO DEL MUSEO
DELLA GRANDE GUERRA DI RAGOGNA